

Perché lo ha fatto?

Su *Reminiscenze* di Rocco Nanna, ed. Pananti

Nello sfogliare le pagine di *Reminiscenze* di Rocco Nanna, Edizioni Pananti- Firenze, ci si domanda per prima cosa: perché lo ha fatto? Dato che i più si porranno questa domanda, intendo precederli e, per quanto possibile, scongiurare il pericolo nel quale facilmente potrebbero essere indotti a cadere, quello di cercare la risposta nella logica e nelle sue stranezze tautologiche.

Il movente dell'autobiografia è il più delle volte celebrativo, si sa, talvolta propagandistico, se non addirittura encomiastico. Comunque sia, non è facile parlare di sé senza annoiare, a detta di Buzzati, pertanto, scrivere della propria vita, con il rischio di esporsi al pubblico ludibrio o, ben che vada, alle critiche degli invidiosi, richiede sempre un atto di coraggio. E questa opera di Rocco Nanna non solo non è per nulla noiosa, anzi diverte, ma è un atto di coraggio del tutto singolare.

Colpisce nella prefazione la dedica al maestro Beniamino Finocchiaro, più avanti la testimonianza dell'amico editore Piero Pananti, prima che si susseguano via via le tappe della vita professionale tanto abilmente e minuziosamente documentate. Ogni pagina è sapientemente pensata, oltre che esteticamente godibile, e fa riscontro con un sorprendente senso della lealtà, quasi che il protagonista non si curi del giudizio di chicchessia. Si finisce per scoprire, mano a mano che si procede nella lettura, che non è di sé che Rocco Nanna intende parlare, bensì del Sé che in lui è divenuto in un rapporto di stretta relazione con l'Altro.

Il bambino dagli occhi vivaci e un tantino mesti che appare in copertina, nutrive in seno la "ghianda" dell'uomo attivo, studioso, amante dell'arte e del bello, ambizioso certo, ma sopra ogni cosa devoto ai valori della famiglia, della moglie Lia e della figlia Annalisa, oltre che a quelli della sua terra. L'arma che innocentemente indossa ne fa un Cupido che porta i suoi buoni dardi nella faretra pronto a servirsene, ma...per amore. Come non riconoscere, infatti, una forte spinta dell'Eros nel giovane intraprendente che si tuffa con ardore nel vortice della vita politica, teso a stipulare frenetiche relazioni amicali e importanti contatti nei migliori circoli culturali d'Italia, che cerca di captare tendenze e mode, in particolar modo artistiche, che si perfeziona per progettare poi con gli amici molfettesi nuovi spazi e nuovi modi di comunicazione per la collettività, con un entusiasmo e una spregiudicatezza che a tratti meraviglia e spesso intenerisce. E sempre comunque, si intuisce, all'insegna dell'eccellenza.

Che male c'è a distinguersi, a desiderare di emanciparsi, in una sola parola ad eccellere? Personalmente vi leggo un unico, nobile fine, quello etico.

Rocco Nanna non fa altro in questa ricostruzione del proprio vissuto che dare testimonianza di esemplarità, e non quella dell'uomo virtuoso, più preparato o generoso di altri, sebbene quella del cammino di chi fa della propria esistenza una testimonianza di cui rendere conto e merito anche a coloro i quali ci sono venuti incontro nel lungo e non sempre facile percorso. *La via del perfezionamento morale passa per l'imitazione di atti eccellenti e non per l'applicazione dei regolamenti o per il rispetto delle leggi*, sostiene Hannah Arendt. E a noi, a dire il vero, non interessa la virtù astratta della specie "vis dormitiva", ma la vita del singolo che si mette costantemente in gioco, come appunto testimoniano queste pagine.

Generosità, riconoscimento, solidarietà, legami, intrecciarsi di amabili convergenze, ma anche di profonde divergenze, fanno emergere in qualità di protagonisti gli innumerevoli, illustri e meno illustri, amici di Rocco e la biografia si stempera in quattrocentotrentacinque rivoli (tante le pagine di *Reminiscenze*) fino quasi a scomparire. Alla quattrocentotrentaseiesima pagina, però, ricompare lui, l'avvocato, con tanto di toga, a concludere l'arringa. E nell'ironia il personaggio porge il suo miglior profilo, quello dell'uomo intelligente e saggio che muove alla provocazione: provatevi a spiegare perché l'ho fatto, provate a giudicarmi...a usare la logica, la vostra porca logica e ogni risposta susciterà una grassa risata...(alla Maccari)!

14-5-07

Anna Pacifico